

PTOF



Scuola dell'Infanzia delle Grazie

Via C. Battisti n. 26

47021 S. Piero in Bagno

INDICE

Identità	Pag.4
Finalità	Pag.9
Collocazione nel territorio	Pag.10
Le risorse della scuola	Pag.12
Obiettivi contestualizzati	Pag.14
Curricolo	Pag.16
Piano di miglioramento	Pag 19
Documentazione e verifica	Pag.19
Accordi di rete	Pag.20
Organizzazione	Pag.24

Premessa

Il nostro PTOF vuole essere il documento che descrive la scuola nella sua identità culturale, religiosa, pedagogica, educativa, affinché le famiglie che le affidano i figli abbiano chiari i criteri, i valori, le modalità, le convinzioni educative, le scelte didattiche e metodologiche che guidano il collegio docente nell' accompagnare i bambini per un tratto importante della loro crescita.

Il P.T.O.F. è un documento di:

- identità dell'Istituto che definisce il quadro delle finalità, degli obiettivi e delle scelte del servizio formativo;
- progettazione delle attività, dei contenuti, delle modalità che permettono l'attuazione dell'offerta formativa;
- riferimento che regola la vita dell'Istituto. Il P.O.F viene elaborato dal Collegio Docenti dell'istituto ed è un documento flessibile che può essere rielaborato e aggiornato.

Il P.T.O.F. è quindi una presentazione della Scuola: per sapere da dove si parte e dove si vuole arrivare.

L' IDENTITA' pedagogica e culturale

“ L'educazione è introduzione alla realtà”

Luigi Giussani

“Educare significa prendere per mano una persona e aiutarla a percepire il significato integrale della realtà”

Vittorio Possenti

“Frutto dell'educazione deve essere un uomo che esiste volentieri”

Jacques Maritain

Un uomo che esiste volentieri, perché si sente rispettato nella sua personalità, si sente inserito nella comunità umana senza essere schiacciato né omologato, e può realizzare il proprio desiderio di volontà e di bene.

L'educazione è un processo di formazione integrale del bambino nella sua personalità, un processo attento quindi a tutte le sue dimensioni: fisica, affettivo relazionale, cognitiva, spirituale, morale, religiosa, volto a consentire al bambino di sentire e affermare il valore della sua persona.

In questa ottica, come ci insegna il nostro consulente ecclesiastico nazionale Don Aldo Basso, recuperiamo parole che stanno scomparendo dal lessico pedagogico, quali : “ bontà, amore. generosità , perdono, obbedienza, gentilezza, mitezza, pazienza”, che esprimono altrettante virtù alle quali i bambini vanno educati.

La centralità della persona in educazione , fondamentale nella prospettiva dell' antropologia cristiana, comporta alcune importanti conseguenze sul piano pedagogico:

- Il bambino è il soggetto principale della propria educazione. Dice a questo proposito Maritain che “ciò che conta soprattutto nell’ opera educativa è un continuo richiamo all’intelligenza e alla libera volontà del bambino”;
- Primo fine dell’ educazione è la conquista della libertà interiore “mediante la conoscenza e la sapienza, la buona volontà e l’amore”;
- Criterio guida per l’educatore deve essere l’attenzione dei bisogni del bambino. “Ogni contenuto educativo, ogni esperienza educativa e ogni metodo adottato sono validi nella misura in cui, rispondendo ai bisogni profondi del bambino, sono capaci di risvegliare sempre più la sua umanità, la sua intelligenza e la sua volontà, le sue potenzialità nascoste, così da aiutarlo a diventare sempre più persona” (Aldo Basso);
- La scuola dell’ infanzia è un “luogo di gioia”, dove, secondo l’insegnamento di Federico Froebel, si rende serena e felice la vita del bambino;
- Il bambino va aiutato ad amare la natura e il suo Creatore, grazie ad un’educazione intesa, in sintonia con Froebel, come strumento necessario per far emergere e sviluppare il divino che è nell’ uomo;
- La scuola dell’ infanzia valorizza il gioco come “spontanea attività, creatrice dello sviluppo” (Froebel), che consente al bambino di acquisire conoscenze, di porsi in relazione con le cose, con se stesso e con gli altri, apprendendo naturalmente la _
- La scuola dell’ infanzia è “luogo di vita, luogo per la vita”;
- Occorre distinguere (come ricorda Aldo Basso) i bisogni autentici del bambino da esigenze che sono invece frutto della moda, della pubblicità, del capriccio e tener presente che non sempre ciò che è valido per educazione del bambino può essere per lui interessante e piacevole: ecco perché la vera educazione è sempre “educazione alla fatica e alla rinuncia”, che diventa educazione al limite e alla responsabilità;
- L’ educazione deve essere integrale , ossia deve tener presenti tutti gli aspetti che definiscono la persona, che non è soltanto ragione e intelligenza, come ci ricorda Benedetto XVI,

- ma “porta dentro di sé; iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di amore, di essere amato e di amare a sua volta”;
- Attenzione agli aspetti strutturali ed organizzativi (v. approntare strutture e mezzi funzionali ai bisogni dei bambini, organizzare tempi e modalità di apprendimento adeguati, coinvolgere e rendere attivi i bambini, favorire l’inserimento di bambini di altre culture, curare il contesto ambientale e relazionale, coinvolgere i genitori);
 - Rinuncia , da parte delle insegnanti, al mito della neutralità, per sentire “la responsabilità e il dovere di presentarsi al bambino con valori personalmente assimilati e con una coerente testimonianza di vita, avendo come guida le parole di Maritain: “Gli adulti non devono imporre coazioni ai fanciulli...Ciò che è loro richiesto è da principio l’amore, e in seguito l’autorità...l’autorità intellettuale per insegnare e l’autorità morale per farsi rispettare e ubbidire”;
 - Obbedienza come valore solo se intesa come risposta del bambino a proposte ed esperienze “buone” per la sua persona e la sua crescita cui l’adulto lo guida;
 - Personalizzazione , grazie al lavoro negli angoli tematici, e tutoraggio;
 - Attenzione ai valori cristiani attraverso atteggiamenti che li propongono quotidianamente, come:
 - Favorire nei bambini l’apertura alle grandi domande di senso che da sempre l’uomo si pone (da dove vengo...chi mi ha voluto...perchè’ si muore...dove si va dopo la morte...)
 -

L’ “ASILO INFANTILE DELLE GRAZIE” , eretto in Ente Morale con R.D. in data 21.08.1897, fu costruito in San Piero in Bagno (FO), il 20 novembre 1894 per volontà della Società San Pietro di Carità Cristiana e grazie alla liberalità di Don Silvestro Fabbroni.

La Fondazione ha personalità giuridica di diritto privato ai sensi dell’ art.12 del Codice Civile, attribuita con Decreto del Presidente della

Regione Emilia Romagna n.000399 del 22.10.1999. La fondazione ha sede in San Piero in Bagno (FC) via Cesare Battisti ,26.

La Fondazione non ha scopo di lucro ma persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale nel campo, dell'assistenza e dell'istruzione per minori di età prescolare e scolare ,nonchè di supporto sociale, psicologico e culturale alle famiglie. Nello scrupoloso rispetto della libertà religiosa le attività dell'Ente mirano all'equilibrato sviluppo della personalità dei minori anche mediante l'educazione ai principi ed ai valori della religione cattolica. L' attività della Fondazione deve caratterizzarsi per il rispetto assoluto della persona e per la professionalità dei suoi operatori.

Hanno titolo di preferenza nella fruizione dei servizi coloro che versino in condizioni di bisogno, e comunque in stato di disagio personale, familiare, relazionale e sociale.

Per l'espletamento delle attività istituzionali la Fondazione si avvale anche della collaborazione di volontari, la promuove e la favorisce.

Questa scuola di ispirazione cristiana ha la sua ragion d'essere nel fatto che è nata con lo scopo di offrire una proposta educativa originale specifica. Essa si ispira alla visione cristiana della persona, della vita e dell'educazione: fa riferimento, in definitiva a Gesù Cristo e al Suo Vangelo. Questa scelta educativa nasce dalla convinzione che "chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa anche lui più uomo".

Il suo compito fondamentale è di "trasmettere in modo sistematico e critico la cultura della luce della fede e di educare il dinamismo delle virtù cristiane, promovendo così la duplice sintesi tra cultura e fede e vita".

La scuola accoglie le Indicazioni Ministeriali come quadro di riferimento per la sua progettazione curricolare, ma le declina sul riferimento all'antropologia cristiana. Perciò integra i TSC presenti per i vari campi di esperienza con la seguente riformulazione(vedi progettazione curricolare).

La progettazione annuale comprende la progettazione dell'IRC.

La scuola dell'infanzia concorre a promuovere la formazione integrale della personalità dei bambini, nella prospettiva della formazione di soggetti liberi, responsabili ed attivamente partecipi alla vita della comunità locale, nazionale ed internazionale.

La scuola diventa il punto di incontro delle diverse esperienze vitali del bambino, familiari, sociali extrascolastiche, per ricondurle al loro valore e significato educativo, diventa “filtro rispetto a tali esperienze, promuovendo l'autenticità personale; essa si propone, inoltre, di garantire l'uguaglianza delle opportunità educative secondo le differenziate esigenze personali dei bambini.

In linea con tali considerazioni, le insegnanti si propongono come presenze, guide significative per creare sentimenti di fiducia e sicurezza nei bambini: Inoltre, ha un ruolo importante nel soddisfare il bisogno di conoscere e capire, presente nel bambino.

Molto resta affidato alla sensibilità individuale, specialmente in ciò che attiene al rapporto insegnante- bambino, al dialogo, all'ascolto, alla comprensione e alla sfera affettiva. Occorre che si stabilisca con il bambino una sinergia di intenti, una comunicazione reciproca attiva, un rapporto affettivo caloroso ed intenso in un ambiente scolastico prevalentemente ludico e gioioso, che dia soddisfacimento ai bisogni personali dell'allievo.

Attraverso il lavoro svolto, l'insegnante potrà meglio capire il pensiero e la personalità del bambino e pertanto favorirne l'equilibrio emotivo, non che proporre sollecitazioni didattiche motivanti.

FINALITA'

I bambini del nostro tempo costruiscono la loro personalità in evoluzione, in base al contesto più o meno favorevole e a quelle relazioni che permettono loro di rapportarsi con la realtà e rappresentarla in termini di cultura attraverso i processi di costruzione, di simbolizzazione, di generalizzazione. La nuova visione di bambino come soggetto attivo impegnato in un continuo processo di interazione con gli adulti, con i suoi pari, con l'ambiente, con la cultura, pone alla scuola le seguenti finalità: la maturazione dell'identità, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze.

L'educazione religiosa rappresenta un aspetto distinto, non separato, dell'educazione globale del bambino. Essa si propone, di introdurlo nel mondo dei significati della dimensione religiosa dell'esistenza, così da aiutarlo a decodificare gli aspetti della realtà che hanno valenza religiosa.

E' naturale che questo particolare tipo di educazione è strettamente collegato con ogni altro aspetto dell'educazione infantile; in particolare, esso è strettamente connesso con l'educazione morale, con la quale però non si deve confondere.

Un' autentica opera educativa deve mirare a creare le condizioni per la formazione di atteggiamenti profondi e duraturi nella persona; ad esempio un atteggiamento positivo verso la propria esistenza, l'accoglienza di ogni persona la solidarietà, l'impegno ad agire per il bene comune, il rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. L'importanza di un'autentica educazione morale viene meglio compresa se si tiene presente che i bambini di oggi sono destinati a vivere in un mondo segnato dalla crisi dei valori. La nostra scuola dell'infanzia dovrà porre particolare attenzione all'educazione morale e religiosa del bambino. Si tratta di recuperare parole che oggi rischiano di scomparire dal lessico pedagogico: bontà, tenerezza, gentilezza, pudore, fedeltà, generosità, pazienza.

COLLOCAZIONE NEL TERRITORIO

La scuola è situata nel centro di un caratteristico paese della Valle del Savio, San Piero in Bagno - Bagno di Romagna, circondato dalle montagne dell' Appennino Tosco- Romagnolo. Non lontano dalla sorgente Del Tevere e dal Monte Fumaiolo offre, inoltre, numerose possibilità di escursioni naturalistiche, grazie alla presenza di laghi, parchi e zone caratteristiche. E' noto centro turistico – termale, perciò è ampiamente sviluppato il settore terziario. Forte è la presenza di commercianti ed artigiani, ma non mancano sia i liberi professionisti, sia le piccole e medie imprese. Meno presenti i grandi stabilimenti industriali. La maggioranza delle famiglie vede entrambi i genitori impegnati nelle attività lavorative. Grazie alla presenza del turismo, è un paese ricco di iniziative culturali(mostre, spettacoli musicali e teatrali, mercatini dell'antiquariato, feste estive..). Non mancano, inoltre, abitudini locali e tradizionali:

- ✓ Festa della castagna nel mese di ottobre. Tale momento sensibilizza i bambini che vengono coinvolti dalle insegnanti in esperienze dirette e concrete.
- ✓ La Vendemmia;
- ✓ La raccolta di funghi e tartufi (i bambini spesso coinvolti dalle famiglie riportano a scuola la loro esperienza).
- ✓ Le Pasquelle (la sera del 5 gennaio, suonatori e cantori dilettanti, si organizzano in gruppi e girano per il paese a cantare novelle e filastrocche da loro inventate, riferite a personaggi o fatti accaduti). La scuola ospita questi gruppi aprendo al pubblico di genitori, bambini e paesani.
- ✓ Mestieri artigianali quali il falegname, il calzolaio, il fabbro, lo spazzacamino, il boscaiolo...Al fine di tenere vive tali occupazioni, organizziamo visite a percorsi di conoscenza dei mestieri.
- ✓ Collaborazione con i vigili urbani con i quali organizziamo uscite didattiche e lezioni all'interno della scuola stessa.

- ✓ Collaborazione con SGR energia, con rappresentazione di una storia qui nella nostra scuola, scambio di elaborati e donazione di libri
- ✓ Escursioni didattiche negli orti e nelle fattorie
- ✓ Gite

LE RISORSE DELLA SCUOLA

- Piano terra - scuola materna

-Un ingresso e tre aule, di cui una con veranda apribile, completa di arredi nuovi, rete telematica, maxi schermo e riscaldamento a pavimento, per attività educativo - didattiche e refettorio.

Un salone per l' 'accoglienza e l'attività psicomotoria fruibile a tutte le sezioni della materna e alla sezione primavera secondo orari dedicati.

Tutti gli ambienti sono corredati di tanti giocattoli: piste, macchinine, dondoli, tricicli, casette di plastica, teatrino in legno, casa delle bambole in legno con arredi interni, bambolotti, barbie, costruzioni, animali, strumenti del dottore, puzzle, tombole e numerosi altri giocattoli con cui poter inventare giochi simbolici che stimolano la fantasia, la creatività e la socializzazione dei bambini, aiutandoli nella continua ricerca di sé e degli altri, nel processo di crescita e di adattamento verso nuove situazioni;

-uno sporzionatoio;

-una dispensa;

-tre bagni;

-una stanza per il materiale;

-un ascensore per l'abbattimento delle barriere architettoniche.



- Primo piano – sezione primavera

-una grande sala da gioco con angolo morbido e piscina delle palline, una cucina in legno adatta ai bambini piccoli, una casina in legno colorato, tricicli, macchinine, dondoli e tanti giocattoli

educativo-didattici per stimolare la fantasia, le percezioni sensoriali e fare tante attività per aiutare i bambini a crescere in autonomia e benessere psicofisico;

-una stanza con lettini adibita al riposo pomeridiano;

-uno spogliatoio con fasciatoio per il momento del cambio;

-tre bagni per aiutare i bambini a togliere il pannolino e per l'igiene personale;

-una stanza per il refettorio.

Inoltre su questo livello funzionano: la cucina e la segreteria.

▪ Secondo piano - servizi

-una mansarda utilizzata come archivio e deposito;

▪ Parco esterno

E' presente un ampio spazio verde (con erba sintetica) a completa disposizione dei bambini, attrezzato con giochi una ampia varietà di giochi in legno e i in plastica; scivoli, altalene, giostra, dondoli, casette, tunnel....

Il personale dipendente è costituito da 6 maestre 6 a tempo parziale. Il personale non docente è costituito da n° 6 unità : una segretaria, due ragazze appartenente ai lavoratori socialmente utili che aiutano le maestre e le inservienti in semplici mansioni giornaliere, una cuoca e due inservienti.

Tre sono le tipologie di entrate che contribuiscono al sostentamento della scuola:

Rette dei fruitori del servizio. ~ € 152.000,00

Contributi pubblici: ~ € 63.000,00

Erogazioni liberali di privati ed enti: ~ € 100.000,00

La scuola è dotata di un servizio mensa interno ai fini di rispondere alle esigenze dei genitori. La preparazione dei pasti avviene sulla base delle tabelle dietetiche dell' Ausl e nel rispetto delle normative igieniche vigenti in materia. (**allegato a**).

OBIETTIVI CONTESTUALIZZATI

Il bambino vive in famiglia le primissime esperienze sociali e la sua capacità di vivere serenamente i primi approcci con gli altri, dipenderà dalle esperienze affettivo- emotive già maturate. Chi si occupa del bambino e dello sviluppo armonico della sua personalità dovrà tenere sempre presente che i fattori affettivi ed emotivi rappresentano un aspetto determinante dello sviluppo.

Le insegnanti possono notare come il bambino che arriva alla scuola materna è in una fase egocentrica, vive gli altri solo in funzione di se stesso, pian piano però svilupperà con gli altri bambini rapporti positivi e spesso nasceranno delle amicizie a due: un rapporto sempre gratificante per il bambino che in tal modo si prepara all'inserimento in un gruppo più largo. In seguito imparano a giocare e a "lavorare" insieme.

Il gruppo ludico, generalmente è libero e spontaneo e l'inserimento dell'insegnante spesso preclude alla conclusione del gioco; nella formazione del gruppo di lavoro, invece, il ruolo dell'insegnante è maggiore, poiché deve garantire ai bambini la possibilità di riuscire a realizzare il compito che è stato loro assegnato e coordinare l'impegno di tutti per il compimento del progetto comune. Si potrà dipingere un cartellone, organizzare un gioco di squadra, preparare una scenetta da drammatizzare...Soltanto alla fine della scuola materna, i bambini saranno in grado di collaborare a questo tipo di attività, e spesso unicamente attraverso la mediazione dell'insegnante, il cui compito sarà, mirare continuamente al raggiungimento dell'autonomia di ogni bambino.

La vita di relazione nelle sue diverse modalità (nella coppia, nel piccolo gruppo, nel gruppo più allargato, con o senza l'intervento dell'insegnante) favorisce gli scambi e rende possibile un'interazione che facilita la risoluzione di problemi, il gioco simbolico e lo svolgimento di attività complesse, spinge alla ricerca di soluzioni per i conflitti , sollecita a dare e ricevere spiegazioni.

Un clima sociale positivo è favorito dalla qualità delle relazioni tra adulti e tra adulti e bambini. Quest' ultima richiede, da una parte,

un'attenzione continua e competente ai segnali inviati dai bambini stessi e dall'emergere dei loro bisogni di sicurezza, di gratificazione e autostima e, dall'altra, la capacità di attivare forme flessibili, interattive e circolari di comunicazione didattica.

In questo contesto, va tenuto presente che la dimensione affettiva rappresenta una componente essenziale dei processi di crescita anche sul piano cognitivo. La vita di relazione diviene così la modalità essenziale del gioco, dell'esplorazione e di tutte le esperienze dei bambini, la forma specifica del metodo educativo all'interno della scuola materna e deve pertanto, essere presente nel gioco, nell'esplorazione, in tutti i momenti della vita quotidiana.

Nella definizione degli obiettivi non manca la considerazione del territorio e dei diversi stimoli che offre.

IL CURRICOLO

Le insegnanti si propongono la costruzione di un curricolo che possa modificare se stesso e da non considerarsi una programmazione determinata una volta per tutte, statica, imm modificabile.

Una volta raccolte le informazioni necessarie sul bambino, sul suo ambiente e sull'ambiente sociale in cui si inserisce l'attività educativa, bisogna definire gli obiettivi dell'azione educativa. La definizione dell'obiettivo permette all'insegnante di fissare quali sono le cose che il bambino deve sapere o deve saper fare in seguito all'intervento educativo.

Va perciò tenuto in conto la situazione di partenza del bambino e del gruppo-classe, va ipotizzato un avanzamento della competenza e va, infine definito il cambiamento, secondo le competenze che i bambini dovranno possedere al termine dell'intervento. Senza aver un preciso quadro anamnestico e della situazione di partenza individuale e collettiva, con grossa difficoltà gli obiettivi saranno adeguati alle premesse. Tuttavia non è da escludersi che la strategia didattica possa meglio precisarsi nel corso dell'intervento, e gli obiettivi possano essere ridimensionati o magari innalzati a secondo del rendimento dell'alunno e del gruppo-classe.

Bisogna, altresì, che realisticamente l'insegnante non confonda le proprie aspettative con il livello oggettivo che può essere raggiunto.

Gli obiettivi che le nuove indicazioni per la scuola materna propongono, vanno tenuti in debito conto e vanno considerati come guida generale per costruire un curricolo che rispetti le tendenze nazionali della scuola materna. Queste indicazioni si riferiscono a campi di esperienza educativa che possono essere tarati e adattati dall'insegnante secondo le esigenze educative che ritiene più opportune al caso.

Infatti il rinnovamento della scuola non può essere solo l'applicazione di direttive e decreti imposti, bensì un quadro di

riferimento nazionale condiviso nel quale ogni operatore scolastico ha piena autonomia.

Ogni bambino ha bisogno di essere aiutato a scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà e gli obiettivi generali che ci proponiamo per il raggiungimento di questi propositi possono essere così sintetizzati:

- affrancamento progressivo da parte del bambino dall'egocentrismo, caratteristico dell'età evolutiva che va dai tre ai cinque anni, e acquisizione della consapevolezza di sé, come corpo e come "io", in rapporto all'ambiente esterno, sia esso scolastico che sociale, e in rapporto agli altri;
- sviluppo dell'autonomia, della sicurezza, della fiducia di sé; più ampiamente crescita del senso della propria identità;
- ampliamento della relazionalità affettiva e sociale al di fuori del proprio nucleo familiare, ovvero estensione dell'affettività nella dimensione sociale, senza che gli affetti e i conflitti familiari siano proiettati in altri contesti;
- acquisizione della capacità di coordinamento percettivo- motorio e della capacità di osservazione e di discriminazione;
- potenziamento delle capacità percettive e acquisizione delle capacità di rappresentazione del rapporto spazio-temporale;
- maturazione dell'interesse alla ricerca e all'esplorazione dell'ambiente circostante;
- potenziamento della capacità di rappresentazione simbolica, di analisi, di sintesi, di connessione logica;
- sviluppo delle capacità espressive e creative in tutte le possibili forme del linguaggio corporeo e verbale (gioco drammatico, disegno, pittura, modellamento, ecc...).

Le nuove indicazioni, di fatto, sono un'ampia traccia per il lavoro didattico, che lascia spazio all'iniziativa dell'insegnante ed alla sua fantasia e creatività. Non essendo dei punti vincolanti per l'attività didattica, richiedono a maggior ragione un impegno costante ed una strategia d'insegnamento aperta alle esperienze.

Il programma ministeriale può con facilità tradursi in attività didattica concreta, purché esso sia tradotto in interventi coerenti, attuabili e perseguibili. Lo scopo di fondo è quello di incentivare la partecipazione dei bambini e lo sviluppo della loro individuazione e della loro partecipazione alla vita collettiva della classe.

Il metodo deve essere strettamente correlato ai contenuti e predilige l'elasticità di noi insegnanti a basare sull'esperienza, la nostra motivazione e il nostro interesse, piuttosto che su di una programmazione puntuale e prefissata.

Un insegnante aperto all'esperienza deve, perciò, essere in grado di ascoltare prima di tutto le esigenze dei bambini e non le proprie aspettative e i propri bisogni. Per questo la tipologia di programmazione varia di anno in anno (programmazione per obiettivi, per progetti, per sfondo integratore ecc...).

La nostra scuola prevede un progetto di inclusività (vedi allegato B.)

PIANO DI MIGLIORAMENTO

Riflettendo sull'anno scolastico trascorso, nell'ultimo collegio docenti di giugno 2018, abbiamo individuato alcune criticità che ci sembrava opportuno andare a correggere e migliorare. In merito a questo abbiamo pensato ad alcune possibili soluzioni da attuare nel prossimo triennio.

CRITICITA'

- Difficoltà a trasmettere alle famiglie i passi importanti compiuti durante l'anno dai propri figli a scuola.
- L'equipe ha dedicato poco tempo al confronto alla riflessione sulle pratiche educative adottate.

OBIETTIVI

- Organizzare momenti di condivisione con i genitori dove possiamo raccontare loro la vita del bambino a scuola, i progressi che compie ogni giorno, il suo rapporto con adulti e coetanei.
- Utilizzare un questionario di autovalutazione che permetta la riflessione e il confronto tra le insegnanti

DOCUMENTAZIONE E VERIFICA

La documentazione individuale del bambino è una raccolta di tutte le attività svolte durante l'anno, all'interno dei vari laboratori, che verrà consegnato alle famiglie alla fine dell'anno scolastico. Inoltre verrà consegnato anche il libro scolastico annuale che contiene attività diversificate a seconda delle età. Il genitore potrà, insieme al bambino, ripercorrere tutti gli argomenti, vederne i progressi fatti e tutto il materiale diventerà nel tempo la memoria scolastica del bambino.

La verifica servirà all'insegnante per constatare il livello di apprendimento e di interesse della sezione e verrà fatta attraverso la realizzazione di cartelloni riassuntivi, di gruppo, alla fine di ogni unità didattica. I bambini, attraverso una conversazione guidata, esprimeranno ciò che hanno interiorizzato e appreso durante ogni percorso svolto.

Per la verifica verranno utilizzate anche le conversazioni in circle time e individuali e verranno osservati i bambini in piccoli gruppi nelle varie esperienze

ACCORDI DI RETE

Alla scuola Materna, è affidato il compito di insegnare l'azione educativa della famiglia e, con appropriata didattica, di favorire il conseguimento di determinati obiettivi (istruzione, socializzazione, educazione, uguaglianza delle opportunità...).

Programmare oggi significa avere una direzione di lavoro complesso che si interconnette con tutte le altre dimensioni dell'esperienza formativa, scolastica ed extrascolastica.

E' nell'ottica della continuità che noi insegnanti consideriamo il bambino, il genitore, nonché le innumerevoli opportunità educative e formative che offre l'ambiente paesano, sociale, ambientale, in cui è inserita la scuola. Ciò pone la scuola di pensarsi come ambiente per l'apprendimento, nel quale le componenti sociali, affettive, e cognitive si intrecciano e si arricchiscono reciprocamente.

La nostra scuola riponendo grande fiducia nei genitori e valorizzando la famiglia quale primo ambiente di apprendimento, promuove numerosi momenti di incontro e scambio tra le insegnanti, i bambini, i genitori e richiede:

- ✓ la collaborazione del padre e della madre all'atto dell'inserimento del bambino nella scuola per ricostruirne la storia;
- ✓ favorisce l'accoglienza "personalizzata" del bambino creando un clima sereno adatto a rendere meno traumatico il momento del distacco;
- ✓ considera con discrezione, rispettosa comprensione e solidarietà le situazioni familiari difficili socialmente, culturalmente ed economicamente precarie presenti;
- ✓ chiede, anche, ad entrambi i genitori una collaborazione continua e costante in un rapporto di reciproca lealtà per garantire coerenza all'azione educativa.

Fermo restando, inoltre, che ogni azione congiunta deve comunque salvaguardare la spontaneità e la serenità del bambino, la nostra scuola cerca di sensibilizzare la famiglia affinché lo svolgimento di particolari momenti della vita scolastica, quali ricorrenze religiose e

incontri festosi, avvenga in forma di partecipazione attiva, discreta, rispettosa della tranquillità dei bambini e del loro inalienabile diritto di “stare bene a scuola”:

- ✓ organizza incontri di formazione con specialisti delle scienze dell'educazione per affrontare e approfondire tematiche relative all'impegno educativo comune;
- ✓ offre ai genitori l'opportunità di consultare enciclopedie, libri e riviste, opuscoli e materiale audiovisivo per facilitarli nell'affrontare situazioni particolari connesse con il processo di crescita del bambino;
- ✓ prevede il coinvolgimento nella vita scolastica anche di figure parentali diverse dai genitori, in particolare i nonni, per favorire lo sviluppo di una personalità affettivamente equilibrata.

Un progetto di lavoro, che tenga in dovuto conto la continuità e i rapporti con tutto il contesto deve essere articolato fin dall'origine in un quadro complessivo e sistematico che preveda diverse strategie e possibilità.

Per quanto riguarda la genitorialità adottiva è un'esperienza complessa con caratteristiche proprie che la differenziano dalla genitorialità biologica che la maggioranza delle famiglie si trova a vivere.

L'ingresso nei servizi educativi e scolastici per i bimbi adottati propone una maggiore complessità. Troppo spesso avviene in tempi contigui o assai ravvicinati all'arrivo in famiglia, quando ancora è in fase di costituzione la famiglia stessa. E' inoltre fondamentale considerare che molto spesso i bambini adottati intenzionalmente provengono da paesi dove l'obbligo scolastico parte dai 7 anni e che nella maggioranza dei casi la loro frequenza scolastica è frammentaria e lacunosa. Non ultimo è importante ricordare che i bambini adottati sono spesso portatori di una storia fatta di abbandoni e a volte traumi e maltrattamenti, storia che può aver compromesso la loro autostima e intervenire anche significativamente nel loro processo di apprendimento, soprattutto nei primi anni di frequenza scolastica in Italia.

E' pertanto fondamentale , in questa fase evolutiva del bambino e nella costruzione di una reciproca appartenenza, una positiva collaborazione tra i servizi psico-sociali e sanitari locali, gli Enti

Autorizzati e i servizi educativo-scolastici, che favorisca la famiglia nell'avviamento del percorso adottivo.

La rete tra i servizi costituisce una strategia di rapporti e di alleanze positive, una prassi interprofessionale ed inter-istituzionale di riconoscimento, conoscenza e valorizzazione delle differenze, per conseguire diversi obiettivi.

La nostra scuola si impegna a mantenere e, dove non ci siano, a creare rapporti con le scuole del paese attraverso l'eventuale realizzazione di progetti in parallelo o progetti ponte, la formazione delle classi e momenti di aggiornamento per le insegnanti. Essendo poi, una scuola FISM, l'amministrazione e le insegnanti si impegnano seguendo anche attività di coordinamento per confrontarsi con altri Istituti scolastici fuori dal paese, in modo da arricchire il curriculum di esperienze e occasioni di confronto. Le forme di coordinamento vengono svolte in orari serali ai fini di favorire la partecipazione di tutti i genitori. Inoltre, gli specialisti che intervengono in tali incontri offrono gratuitamente consulenza pedagogica ai genitori, anche a livello individuale. Non mancano momenti operativi in cui i nostri bambini attraverso progetti, lavorano con bambini delle altre scuole.

In molte occasioni la scuola dell'infanzia Le Grazie non fa mancare la sua presenza in manifestazioni culturali del paese:

- le Pasquelle;
- Visita del parroco alla scuola per l'inizio dell'anno scolastico, per Natale, per Pasqua;
- Visita alla chiesa;
- Il presepe nel parco esterno e quello all'interno.
- Il mercatino di Natale aperto a tutti e con la collaborazione dei genitori; durante il quale ci saranno tombole, musica ,zucchero filato, castagne....
- recita di Natale;
- spettacolo di fine anno all'interno della festa Meravigliando;
- festa dei nonni.

Ai fini di cogliere al meglio la presenza di diverse agenzie formative presenti, nel corso dell'anno verranno effettuate uscite a particolari strutture (laboratori artigianali ,mostre, fattorie didattiche...) legando ad esse attività di vario genere.

Le insegnanti, in diversi periodi, partecipano a varie forme di aggiornamento: il corso di aggiornamento per l'insegnamento della religione cattolica, corsi relativi ai progetti dell'anno scolastico e il coordinamento pedagogico provinciale proposto dalla FISM, che si esplica in due riunioni zonali per un confronto tra le insegnanti e il presidente di tale federazione, in cui viene illustrato e chiarito il calendario annuale delle iniziative e fornite indicazioni per una corretta organizzazione dell'azione educativa; quattro riunioni di coordinamento pedagogico- didattico che consentono un monitoraggio continuo sulle proposte delle singole scuole; infine corso di aggiornamento da svolgersi nei primi giorni di settembre che ogni anno, presenta un tema diverso. E' allora chiaro che, l'obiettivo è costruire una "scuola come sistema" che ha in sé l'urgenza di stabilire rapporti, accordi tra i percorsi curricolari scolastici, e le esperienze formative vissute nei diversi tempi. E' una scuola che si apre e accetta le diversità, sia essa religiosa e/o etica, sia dovuta a diverse situazioni:

- ✓ favorisce la presenza di situazioni ambientali multiculturali e pluriethniche, l'inserimento di bambini appartenenti a culture, r e religioni diverse, facendo leva sui punti di incontro tra le specifiche esigenze e il progetto educativo della scuola;
- ✓ il risultato è che ormai, la formazione del bambino non viene più affidata alla scuola in sé, ma ad un articolato contesto culturale, nel quale agiscono associazioni, enti pubblici e privati in cui i mass- media assumono un ruolo primario;
- ✓ con la locuzione "sistema formativo integrato" si intende l'insieme delle istituzioni e organizzazioni che concorrono a diversi momenti di istruzione e l'insegnante ha il dovere di acquisire consapevolezza di tali agenzie e armonizzarne gli apporti.

ORGANIZZAZIONE

La scuola all'inizio dell' anno scolastico, coinvolge la famiglia nell' organizzazione degli organi collegiali:

- **Collegio dei docenti:** composto dal personale docente con contratto a tempo indeterminato e determinato in servizio presso la scuola, e presieduto dalla coordinatrice interna e svolge varie funzioni. Esso cura la progettazione dell'azione educativo-didattica anche al fine di adeguare gli " orientamenti educativi" alle specifiche esigenze ambientali e allo sviluppo psicofisico dei bambini, formula proposte per la formazione e la composizione delle sezioni, provvede alla scelta delle attrezzature e del materiale indispensabile, adotta iniziative per promuovere l'aggiornamento dei docenti e i rapporti di informazione e di collaborazione con i genitori, propone iniziative di sperimentazione metodologica.
- **Il Consiglio di Istituto:** rappresentato da 4 componenti di diritto (il presidente della cooperativa, due insegnanti della scuola , la coordinatrice didattica) e 8 componenti elettivi (rappresentanti di classe nominati dall'assemblea dei genitori all'inizio di ogni anno scolastico. Si riunisce in orario non coincidente con l'orario delle lezioni, col compito di formulare proposte in ordine all'azione educativa e didattica e con quello di agevolare ed estendere i rapporti tra docenti, genitori ed alunni.
- **Il Consiglio di Amministrazione** della società cooperativa, viene eletto dai soci della cooperativa, riuniti in assemblea Generale. Il Consiglio di Amministrazione si compone di n° 7 membri: il Presidente, il Vice Presidente e tre consiglieri. E' il Consiglio stesso che al suo interno, una volta eletto e insediato, nomina il Presidente e il vice Presidente. I componenti del Consiglio per l'attività da loro svolta non percepiscono alcun compenso.

Le insegnanti progettano in team ogni 15 giorni, per la durata di due ore, al di fuori dell'orario delle lezioni. La programmazione quindicinale prevede la scelta di contenuti ed obiettivi comuni per tutte le sezioni, ma differenziando gli interventi a seconda delle diverse età.

Il lavoro di verifica diviene così un elemento importante nella programmazione, non solo ci permette di comprendere quali esiti ha avuto l'intervento educativo, ma anche di costruire le basi per la creatività di una persona integra. Si verifica prima di tutto con i bambini mediante l'osservazione, il colloquio, l'analisi della partecipazione all'attività. Ma non va esclusa la partecipazione di altri osservatori, di solito altri insegnanti, all'attività di gruppo, o di esperti se è necessario, nonché la partecipazione dei genitori, i quali possono così meglio comprendere i progressi e i problemi dei loro figli.

Qualsiasi tipo di osservazione e qualsiasi colloquio di particolare importanza, andrebbe sempre annotato da noi insegnanti per facilitare la memoria del lavoro svolto con i bambini e per consegnare all'insegnante che seguirà un incartamento utile alla prosecuzione del lavoro negli anni.

Un elemento importante della programmazione è anche la valutazione, la quale favorisce il progresso continuo del curriculum stesso ed affina la competenza progettuale di noi insegnanti. All'interno della nostra azione professionale, l'osservazione occasionale e sistematica, appresa ed esercitata attraverso specifici itinerari formativi, consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative in base alla qualità delle sue risposte, poiché la progettazione degli interventi si modula e si mette a punto costantemente sui modi di essere, sui ritmi di sviluppo e sugli stili di apprendimento di ogni bambino. L'osservazione, inoltre, è uno strumento essenziale per condurre la verifica della validità e dell'adeguatezza del progetto educativo. Mediante l'interpretazione dei dati ricavati dall'osservazione, abbiamo l'opportunità di regolare il nostro intervento. Apportando modifiche alle variabili del contesto, alle attività programmate e complessivamente, alle modalità operative stabilite.

La nostra attività scolastica è, inoltre, arricchita da diversi progetti effettuati attraverso accordi con il territorio, quali il corso di psicomotricità, il corso di biodanza e il corso d'inglese, il progetto migliorativo biennale, la progettazione annuale (**allegato D**), religione, educazione motoria, angolo musicale, angolo scientifico, angolo linguistico, angolo tattile e servizio biblioteca.

C'è inoltre, il progetto di continuità con la scuola primaria, che prevede la visita alla scuola .

Inoltre, vengono effettuate escursioni ai parchi della zona e alle fattorie didattiche,. In presenza di bambini stranieri o con disagi o difficoltà, predisponiamo un ambiente più idoneo alle loro caratteristiche, favorendo la relazione con i compagni e progettando spazi e percorsi diversificati e se certificati avremo l'ausilio di insegnanti di sostegno ed educatrici.

Il lavoro dell' insegnante si esplica nell' impegno personale e nella collegialità ai diversi livelli della sezione, dell' intersezione, della scuola e del circolo. Nel rispetto della libertà d'insegnamento, l'organizzazione del lavoro si fonda sulla modularità degli interventi, sull'individuazione degli ambiti di competenza e sulla corresponsabilità educativa degli educatori.

In particolare va garantita una finalità unitaria e coordinata del progetto educativo attraverso la piena partecipazione di tutti gli insegnanti ai diversi momenti della progettazione, della gestione delle attività e della valutazione. In questo quadro, è opportuno favorire un' adeguata distribuzione dei compiti, considerando anche la specificità di determinati interventi (attività di sostegno, laboratori...) e dando spazio alla più ampia valorizzazione delle risorse umane e professionali disponibili in ciascuna unità scolastica. Tale professionalità esige un itinerario formativo ed una collocazione operativa che si caratterizza per alcune imprescindibili note di qualità così definibili: attività di coordinamento "Fism" e attività di formazione e aggiornamento.

Le insegnanti hanno svolto i seguenti corsi:

- idoneità all'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna con relativi aggiornamenti annuali;
- corso di sporzionamento e celiachia;
- corso antincendio;
- corso sulla sicurezza;
- corso di pronto soccorso;
- corso per l' utilizzo del defibrillatore

La nostra professionalità è strettamente correlata con la documentazione.

Il progetto educativo, infatti, si rende concretamente visibile attraverso un' attenta documentazione ed una conveniente comunicazione dei dati relativi alle attività, per i quali possiamo avvalerci sia di strumenti di tipo verbale, grafico e documentativi (la scuola conserva una copia per ogni scheda- lavoro svolto durante l'anno dei bambini), di tecnologie quali macchina fotografica o quadri di sintesi murali, opportunamente strutturati. Nelle pareti delle sezioni e del corridoio, vengono appesi disegni e cartelloni delle attività programmate, in tal modo che il genitore abbia una documentazione immediata del lavoro realizzato dai bambini. La chiave di lettura della documentazione deve essere inequivocabile, facile da cogliere in quanto non tutti i destinatari possiedono i medesimi requisiti di competenza. Nel mese di maggio, la scuola propone un incontro preventivo, in cui i genitori dei nuovi iscritti prendono atto delle modalità di inserimento. Nei primi giorni di settembre i componenti del Consiglio e le insegnanti incontrano i genitori per un dialogo – confronto che chiarisce l'identità della scuola e la sua organizzazione. Nel corso dell'anno scolastico possono venire effettuate varie riunioni con le famiglie:

- in presenza di esperti (pedagogisti, psicologi...) per discutere temi di particolare rilevanza nei momenti della vita scolastica
- presentazione delle insegnanti
- progettazione annuale
- colloqui individuali di metà anno
- comunicazioni USL
- organizzazione spettacoli (Natale, estate...)
- festa di Carnevale
- gita scolastica....

Nel mese di gennaio possono essere consegnati ai genitori gli elaborati dei bambini che dopo averli osservati a casa, li riconsegnano durante una riunione in cui l'insegnante illustra le modalità e le motivazioni del lavoro svolto e i genitori possono interagire attraverso domande e riflessioni.

Vengono svolti colloqui individuali.

Nel mese di giugno vengono consegnati tutti gli elaborati prodotti durante l'anno.

Le insegnanti compileranno il documento di valutazione per i bambini che andranno alla scuola primaria.

Le insegnanti sono sempre disponibili a colloqui con i genitori che li richiedono.

La scuola offre un orario che va dalle ore 7.45 alle ore 18.00. L'ingresso deve avvenire entro le ore 9.30.

La scuola fornisce un centro estivo nel mese di luglio, con medesimo orario, ma diversa organizzazione giornaliera (prevalenti attività di socializzazione, riposo pomeridiano, gioco libero e guidato, organizzazione di spettacoli).

L'attività scolastica permette la formazione di sezioni aperte eterogenee: gioco spontaneo, giochi organizzati, canti, drammatizzazioni, fiabe, laboratori...

E gruppi omogenei per età: percorsi operativi specifici all'età, realizzazione di progetti, cartelloni, manipolazione, racconti, poesie, itinerari didattici...La scuola prevede la divisione in sezioni omogenee per età (3- 4- 5- anni separati) e sezioni eterogenee per alcuni momenti della giornata.

In caso ci siano bambini stranieri si prevede lo svolgimento di un progetto di accoglienza, di inserimento e di integrazione.

I diversi momenti della giornata scolastica sono scanditi ponendo particolare attenzione a:

- ingresso a scuola: è il momento più delicato della giornata, che coinvolge varie dinamiche emotive e relazionali. Esso segna il distacco dalla propria casa e dalle sicurezze familiari, per cui l'attenzione andrà rivolta alla "continuità affettiva" e ad adeguati atteggiamenti e modalità educative, per mettere ogni bambino a suo agio;
- attività didattica, in cui il bambino viene guidato all'apprendimento di conoscenze e competenze attraverso

percorsi educativo-didattici con l'utilizzo di materiali e tecniche diverse e arricchiti da esperienze vissute in prima persona;

- intervalli didattici: sono momenti in cui il bambino esplora ed elabora con la propria iniziativa e discrezionalità le varie proposte organizzate;
- il pranzo: è per eccellenza il momento per una proficua esperienza di convivialità e di confidenze, per uno scambio di informazioni spontanee e per rinforzare le amicizie;
- il dopo pranzo, particolarmente indicato per il gioco libero. I bambini hanno così modo di socializzare, di esprimersi liberamente e di sviluppare relazioni oltre che di esercitarsi in attività motorie ed iniziative individuale e di gruppo, particolarmente atte alla conquista dell'autonomia;
- per i bambini che lo desiderano viene offerta anche la possibilità di riposarsi in un'aula apposita prima dell'ora di merenda;
- il primo pomeriggio: è il momento in cui i bambini rientrano nelle proprie sezioni svolgendo attività guidate di vario genere;
- merenda, svolta nelle sezioni, al termine della quali i bambini rimasti vengono riuniti in un'unica sala (ore 16.30);
- l'uscita fino alle 18.00.

Nel corso dell'anno scolastico vengono effettuati colloqui individuali, incontri periodici tra i genitori ed esperti pedagogisti, psicologi, operatori sanitari e insegnanti in modo di promuovere occasioni di dialogo e confronto sui diversi problemi dell'infanzia.

PAI

Piano annuale per l'inclusività



INDICE

- 1 Premessa:
- 2 Strategie generali di inclusione
- 3 Il gruppo d'istituto per l'inclusione
- 4 Il rapporto con i genitori
- 5 Il rapporto con gli esperti
- 6 Le risorse di supporto
- 7 L'elaborazione del PEI
- 8 L'elaborazione del PDP
- 9 Il monitoraggio
- 10 Rilevazione dei BES presenti nell'
a.s. 2018/19

PREMESSA

"Ci prendiamo cura di te"

La nostra scuola dell'infanzia "le grazie", è improntata su un progetto educativo unitario fondato sulla centralità dell'accoglienza e del prendersi cura del bambino in tutte le sue potenzialità. Questo ha permesso la realizzazione del "piano d'istituto per l'inclusività" in cui vengono formalizzate le pratiche educative e didattiche rivolte ai bambini in difficoltà, alla luce del quadro normativo che si è sviluppato con le leggi 104/1992, 170/2010 e si è venuto a completare con la direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e la successiva C.M.8/2013

ACCOGLIENZA DEI BAMBINI IN DIFFICOLTÀ

“E’ importante la capacità della scuola di accogliere i bambini in modo personalizzato e di farsi carico delle emozioni loro e dei loro familiari nei delicati momenti dei primi distacchi e dei primi significativi passi verso l’autonomia, dell’ambientazione quotidiana e della costruzione di nuove relazioni con i compagni e con gli adulti”
(dalle Raccomandazioni Nazionali...)

Accogliere un bambino nella scuola dell'Infanzia significa incontrare un universo di elementi emotivi e cognitivi strettamente legati che derivano da esperienze di distacco pregresse e dallo stile personale di rielaborare situazioni nuove. Il significato etimologico del verbo *accogliere*, è anche "*accettare-contenere in sé*", e questo non deve limitarsi ai primi mesi di scuola ma richiede un'attenzione che inizia sì, ma prosegue riconoscendo la centralità del bambino durante tutto il percorso. Insegnanti, alunni e genitori devono lavorare insieme affinché la diversità sia occasione di riflessione, di confronto e, quindi, sia considerata come autentica risorsa. Tale valorizzazione rappresenta un importante momento di crescita personale e umana per ogni componente della comunità scolastica.

Una "*scuola per tutti*" è un obiettivo da concretizzarsi attraverso la flessibilità del gruppo classe, la collegialità di ogni iniziativa di integrazione e la massima individualizzazione delle proposte sia educative che didattiche.

Dalla coordinatrice agli insegnanti di sezione e di sostegno, dove sono presenti, è nello sguardo, nel modo di porsi e di agire quotidiano che prende forma l'accoglienza del bambino.

la scuola si pone come sussidiaria alla famiglia, con i genitori occorre ricercare un rapporto personale e una collaborazione funzionale alla crescita del bambino.

2

STRATEGIE GENERALI DI INCLUSIONE

L'osservazione, è un elemento basilare ed ineliminabile nel processo di ricerca scientifica ed è anche alla base della professionalità di educatori ed insegnanti, come cardine fondante la progettualità educativa (progettare presuppone il conoscere, comprendere la situazione di partenza).

Il fatto di interagire con i bambini non esclude una scientificità di metodo, e tale metodo non è innato ma deve essere acquisito.

Per lungo tempo si è pensato che fosse sufficiente raccogliere ordinatamente ed accuratamente una serie di informazioni ritenute significative per poter garantire scientificità ed oggettività alle rilevazioni effettuate.

Questa prospettiva, ormai superata, non tiene conto del fatto che ciascuno, per quanto si sforzi di registrare nel modo più preciso e sistematico il "frutto" di un'osservazione, faccia confluire elementi di soggettività, legati al proprio modo di

“leggere” la realtà, ai propri parametri culturali di riferimento, alle proprie credenze, valori, ...

grazie all'osservazione quando siamo in presenza di un bimbo in difficoltà cerchiamo di far emergere tutte le condizioni che possono favorire l'inclusione e l'apprendimento. Affinchè il percorso di un alunno in difficoltà sia unitario occorre un lavoro di rete e collaborazione tra famiglia, insegnanti e in alcuni casi gli specialisti.

la coordinatrice pedagogica della Fism, in collaborazione con la coordinatrice didattica e le insegnanti di sezione accoglie le richieste dopo l'osservazione e cura il contatto con le famiglie attraverso un dialogo personalizzato finalizzato a mettere in luce le problematiche. il percorso di inclusione di un alunno che necessita di un piano personalizzato si avvia e si conclude con la continuità tra un ordine e l'altro delle nostre scuole. Gli insegnanti si incontrano con il team dell'ordine successivo affinché l'alunno possa proseguire con serietà e coerenza il cammino intrapreso.

All' interno dell' aula si cura la collocazione dei banchi, la disposizione dei materiali e l'uso degli spazi, in modo che non disturbino , ma favoriscano l'attenzione e facilitino la relazione e l'apprendimento.

Fuori dall'aula si possono prevedere spazi specifici come l'aula di sostegno attrezzata con materiali che favoriscano un lavoro di ripresa personale e usare la palestra.

affinchè l'intervento non sia mai a lato della proposta della sezione e sia sempre favorito un ritorno o un adeguamento del lavoro personalizzato alla proposta dell'insegnante, si favoriranno quanto più possibile attività di gruppo cooperativo affinché il bambino sia affiancato nella proposta e nel sostegno dai compagni con cui diventa spesso più stimolante e chiaro il percorso di apprendimento. Lavorare a piccoli gruppi è uno stimolo per imparare dall'esperienze di compagni, apre orizzonti e costituisce spesso una motivazione forte per crescere.

3

IL GRUPPO D'ISTITUTO PER L'INCLUSIONE

AL GLI partecipano l'insegnante di sostegno, l'educatrice, l'insegnante di sezione e la coordinatrice didattica, coordinate dalla coordinatrice pedagogica.

All'inizio di ogni anno scolastico il GLI propone una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da mettere in atto, che confluisce nel piano annuale per l'inclusività. A metà percorso si effettua un monitoraggio delle

azioni messe in atto e a fine anno si procede alla verifica dei risultati raggiunti. il GLI svolge le seguenti funzioni:

- raccolta e documentazione degli interventi didattici educativi
- rilevazione e confronto sui bambini consulenza e supporta i colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle sezioni
- rilevazione, monitoraggio e valutazione di inclusività della scuola.

4

RAPPORTO CON I GENITORI

Il rapporto con i genitori si sviluppa nelle seguenti modalità:

- colloquio preliminare al momento dell' iscrizione
- incontri congiunti dei genitori, degli insegnanti e della coordinatrice con gli esperti di riferimento
- condivisione del' PEI o del PDP entro il mese di novembre
- colloqui dei genitori con gli insegnanti e gli insegnanti di sostegno.

5

IL RAPPORTO CON GLI ESPERTI

Per quanto riguarda la situazione di un bambino in difficoltà gli adulti che concorrono alla sua crescita, oltre la famiglia e alla scuola, sono i terapeuti; affinché il percorso sia unitario occorre un lavoro di rete e di collaborazione proprio tra questi soggetti . Per la scuola gli specialisti sono una risorsa, data la competenza specifica che possiedono, perchè danno un contributo nel comprendere o risolvere alcune problematiche. Durante il percorso scolastico sono organizzati incontri periodici, con queste figure, per individuare i contenuti formativi da proporre, le modalità e le strategie da adottare all'interno della classe e nel lavoro specifico con il bambino, i tempi e i luoghi dell'apprendimento e verificarne l'efficacia in itinere. A questi incontri partecipano sia gli insegnanti di sezione che di sostegno, la coordinatrice pedagogica, la coordinatrice didattica e in alcuni casi può essere richiesta la presenza dei genitori.

6

LE RISORSE DI SUPPORTO

Accanto alla risorsa fondamentale rappresentata dagli insegnanti di classe e di sostegno la scuola attinge alle seguenti risorse:

risorse degli enti locali :

- il Comune fornisce un educatore (su richiesta della scuola) che affianca il lavoro degli insegnanti di sostegno

collaborazione interistituzionali:

- la nostra scuola aderisce a corsi di formazione e incontri relativi a varie tematiche che riguardano la disabilità e la didattica inclusiva, promosse dalla Fism

7

L'ELABORAZIONE DEL PEI

Il PEI steso in collaborazione con la coordinatrice pedagogica e didattica, dagli insegnante di sezione e dagli insegnanti di sostegno si struttura nelle seguenti sezioni:

1) Dati riguardanti l'alunno:

2) Aree trasversali (cognitiva e neuropsicologica, affettivo- relazionale, comunicativa e linguistica, sensoriale e percettiva, motoria- prassica, autonomia personale e sociale, apprendimento

3) Apprendimenti (obiettivi, campi di esperienza modificati e adattati in relazione alle problematiche e alle esigenze dell'alunno)

4) Organizzazione scolastica ed altri dati (orario settimanale della sezione e con l'insegnante di sostegno, insieme alla descrizione di quanto, di

che cosa e dove viene fatto nello specifico durante le ore di affiancamento).

Il documento deve essere sottoscritto dalla intera equipe (insegnanti, coordinatrice didattica e pedagogica, genitori, figure educative, operatori sanitari).

8

L'ELABORAZIONE DEL PDP

Il PDP steso dall'equipe di sezione in collaborazione con la coordinatrice didattica e pedagogica, si struttura nelle seguenti sezioni:

- 1) Dati relativi all'alunno
- 2) Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (Tale sezione va compilata solo nelle parti che vengono espressamente indicate e riconosciute dalla diagnosi).
- 3) Caratteristiche comportamentali
- 4) Strategie utilizzate
- 5) Individuazione di eventuali modifiche degli obiettivi specifici di apprendimento previsti nell'anno.
- 6) Strategie metodologiche didattiche
- 7) Attività programmate
- 8) Criteri modalità di osservazione verifica e valutazione degli apprendimenti

Il documento deve essere sottoscritto dalla intera equipe (insegnanti, coordinatrice didattica e pedagogica, genitori, dirigente scolastico).

9

IL MONITORAGGIO

Monitoraggio

Le attività che concorrono al monitoraggio:

- incontro con l'equipe di sezione
- incontro con la coordinatrice didattica e pedagogica
- colloqui con i genitori e con gli esperti.

10

RILEVAZIONE

Scuola dell'infanzia " LE GRAZIE "

Alunno	Diagnosi	Risorse di supporto	PEI o PDP

--	--	--	--